Anno VII | TORINO, Mercoledì 29 OTTOBRE 1873 | Num. 299.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	28 —	16 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 OTTOBRE 1873.

SUL LIBRO DEL GEN. LA MARMORA

(Vedi num. 283, 284, 297 e 298).

***

Già eravamo giunti al 1° aprile 1866 ed il trattato di alleanza prusso-italiano non era ancor segnato e le probabilità di guerra sempre più si allontanavano.

L'Austria dichiarava di non aver alcuna intenzione aggressiva, e gli Stati secondari germanici invece di inalberarsi per la riforma della costituzione federale proposta dalla Prussia, dichiaravano di rimettersene alla Dieta.

A ciò si aggiungeva che popolo ed esercito prussiano più che contro l'Austria desideravano la guerra contro la Francia, e nella Corte molto e moltissimo si titubava prima di impegnarsi in una strada che poteva condurre, invece che al trionfo, a disastri terribili.

***

Il Bismark solo lottava contro tutto e contro tutti, « ma (è il Govone che scrive) « egli è uomo di alta portata, di grandi « risorse, di ferrea volontà e merita di « riescire... » Questo apprezzamento dimostra la sicurezza di giudizio che possedeva il povero Govone, e ci dimostra come il Bismark che si voleva offeso dal libro del generale La Marmora, ne debba andar invece soddisfattissimo, poichè in nessun altro modo potevano essere meglio posti in luce i servizi da lui resi al suo paese, quanto da questa pubblicazione.

***

In quell'epoca a rendere più difficili le relazioni fra il Gabinetto di Berlino e di Firenze entrava in scena un elemento curioso, sul quale chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

L'ambasciatore prussiano a Firenze invece di rivolgersi al La Marmora, teneva pratiche e cordiali relazioni cogli uomini del partito d'azione ed aveva a suo servizio un *ex-garibaldino*.

***

Chi è costui? Qual grado occupa desso? Ecco un fatto su cui sarebbe necessario di aver un po' di luce; è sempre bene conoscerci, e conoscendoci, chi sa che non verremmo a spiegare il contegno che tengono oggidì alcuni uomini politici ed alcuni giornali! È probabile che il sistema prussiano, diventando germanico, si sia pur esso ingrandito e perfezionato.

Intanto ben si comprende come questa rivelazione del La Marmora abbia fatto alzare le alte strida a coloro i quali sentonsi scapettati.

***

L'8 aprile veniva finalmente sottoscritto a Berlino il trattato; Bismark voleva sopprimere dalla intitolazione le parole di: *lega offensiva e difensiva*. — Barral tenne fermo e quella dizione fu accettata.

***

Questo trattato, già lo accennammo, faceva un po' la parte del leone alla Prussia, ma otteneva il suo scopo. Da quel giorno diffatti l'attitudine della Prussia verso l'Austria divenne più ferma, ed il Govone a tal proposito scriveva il 10 aprile: « alcuni vecchi diplomatici mi « dissero non esservi stato timore di « guerra finchè la Prussia si bisticciava « coll'Austria; ma quando si vide l'Italia « mettersi in mezzo e si seppe della mia « venuta a Berlino, allora i timori divennero seri. »

***

Il Governo prussiano cominciava a comperar cavalli ed a prendere alcune disposizioni militari.

Il 9 aprile l'ambasciatore austriaco a Berlino comunicava a quel Gabinetto una nota in cui chiedeva che si ritirasse l'ordine di tali preparativi, dichiarando che l'Austria per suo conto non avendo armato, non aveva a disarmare, e che se la Prussia non disarmava, l'Austria non poteva ulteriormente stare indifferente.

Grande fu l'esasperazione del re Guglielmo a tale intimazione e la probabilità di guerra diventava così maggiore.

***

Il 15 aprile Vittorio Emanuele ratificava il trattato d'allenza offensiva e difensiva, ed il 20 erano a Berlino scambiate le ratifiche; ma in quei giorni stessi l'attitudine dell'Austria cominciava a diventare più pacifica.

Il 19 aprile dichiarava che il 25 avrebbe essa stessa rivocato le misure militari (movimenti di truppe verso le frontiere) da essa prese, sperando che la Prussia il 26 ne avrebbe seguito l'esempio.

Così le due potenze che avevano protestato a tutti i venti che non avevano mai armato, stavano trattando sul modo del disarmo!

***

Queste disposizioni pacifiche dell'Austria, consigliate dalla diplomazia inglese, posero il conte Bismark in serio imbarazzo, e quasi quasi lo facevano disperare di vincere la partita.

***

Il 20 aprile l'Azeglio telegrafa da Londra che il ministero inglese, nello scopo di rendere impossibile la guerra, aveva aperto pratiche a Vienna per indurre l'Austria a cedere amichevolmente la Venezia all'Italia.

Troppo tardi!

***

Fra mezzo alle cose più serie di questo mondo vi si introduce sempre il comico.

Quel conflitto che l'abilità e l'attività del conte Bismark non trovava modo di produrre, lo vediamo or nascere per un curioso accidente.

Fin dal 1864 s'erano distaccati dalle guarnigioni dell'Alta Italia due reggimenti di cavalleria per mandarli nelle provincie meridionali contro il brigantaggio.

Nel 1865 era già riconosciuta inutile l'opera loro; stante però l'avanzata stagione si aspettò a rimandarli alla primavera successiva.

***

E nella primavera del 1866 questi due reggimenti, a due squadroni per volta, se ne venivano su per la costiera dell'Adriatico, in modo che i primi squadroni erano già a Bologna, mentre gli ultimi erano ancora ad Ancona.

***

I novellieri o relatori (volgo spioni) si affrettano di recare tale notizia alla legazione britannica di Firenze; l'inviato inglese crede ad un movimento militare in Italia, telegrafa a Vienna: l'allarme si spande in tutta Europa, l'Austria invece di disarmare (era appunto il 25 aprile) chiama tutte le sue riserve, e pone la Venezia in piede completo di guerra.

***

Così la diplomazia inglese, quella che più si maneggiava per conservare la pace in Europa, per troppo zelo divenne causa della guerra inevitabile, e spinse l'Austria a fare il passo funesto che le addossò tutta la responsabilità della pace turbata.

***

E questa responsabilità l'Austria la assunse intera colla sua nota 26 aprile al Gabinetto di Berlino, nella quale, mentre protesta di voler pace colla Prussia, dichiara di armarsi in Italia per respingere l'attacco del nostro esercito.

***

Non v'era più tempo a titubare; e non ostante i premurosi consigli di Parigi, il La Marmora diramava ai Gabinetti esteri una circolare (27 aprile) colla quale constatato da un lato che l'Italia non aveva nè chiamato soldati sotto le armi, nè concentrato truppe, che dall'altro l'Austria fin dal 22 aveva chiamato tutte le sue riserve, dichiarava che era indispensabile che anche l'Italia si armasse infine per difendersi dal minacciosissimo contegno dell'Austria.

E nello stesso giorno si prendevano le disposizioni per la chiamata di tutte le nostre riserve.

***

La sensazione prodotta in Europa da questi fatti fu immensa.

L'Inghilterra fu irritatissima e della circolare e dei nostri armamenti.

Il Gabinetto di Berlino fa dichiarare a Vienna che gli armamenti austriaci non sono giustificabili con l'attitudine dell'Italia; che la Prussia considera il Regno d'Italia come indispensabile all'equilibrio europeo, che perciò non potrebbe rimanere indifferente al vederla attaccata dall'Austria, e che quindi essa rifiutava di disarmare.

***

Ci avvicinavamo dunque a gran passi alla guerra di liberazione; ma la strada era tutt'altro che sgombra dalle difficoltà, come vedremo nel prossimo articolo.

INDUSTRIE METALLURGICHE.

A conferma di quanto noi già osservammo (Vedi num. 283 *Gazzetta*), riceviamo da parecchi dei principali proprietari di officine metallurgiche di Torino il seguente scritto:

I sottoscritti, letto e ponderate le conclusioni dell'egregia Commissione speciale della Camera di commercio ed arti di Torino, in sua adunanza delli 23 settembre ed inserte nel n. 282 del di lei pregiato giornale, si permettono esporre le seguenti osservazioni e proposte:

Che la fabbricazione delle macchine a tessere può benissimo e lo deve venire pel bene del nostro paese promossa ed in grande scala esercitata anche contro la persuasione in contrario di uno dei membri della Commissione sullodata in aperta contraddizione colle eccellenti altre opinioni espresse dall'onorevole maggioranza, solo necessitando per produrre tale sviluppo che tutti i proprietari di stabilimenti di filatura e tessitura si mettano d'accordo fra di loro, e cessando una bella volta di provvedersi all'estero, abbiano fiducia su quanto viene nel nostro paese costrutto in genere di macchine.

Nè si creda che i continui studi di perfezionamento che certamente devono sempre accompagnare simili costruzioni possano mancare, quando ad imitazione di quanto si fa all'estero tutti i nostri stabilimenti di filatura e tessitura, ormai cotanto numerosi fra noi, aiutino il costruttore indicandogli tutte quelle modificazioni che la pratica del tessere suggerisce.

In allora certamente non potrà mancare nemmeno l'esteso spaccio cui vien fatta allusione, fonte sicuramente di perfezionamenti ed incoraggiamenti, ma che è evidente non poter aver luogo se non quando venga favorito dal buon volere di tutti i nostri industriali che hanno rivolte le loro mire a tal genere d'industria.

Che se finora per mala sorte del nostro paese ben poco si è fatto in tal genere di lavori, non devesi certamente incolpare il buon volere dei costruttori meccanici, ma bensì quella ripugnanza ancor pur troppo estesa in Italia per i prodotti italiani in genere e per le macchine in particolare.

A confermare che il buon volere nel promuovere questo ramo di industria non vi sia ancora mai stato nei nostri signori filatori e tessitori, lo prova il fatto che uno dei sottoscritti attende invano da due anni un modello di telaio ed ordigni relativi promessogli da uno dei nostri principali manifattarieri in cotone, per intraprenderne la costruzione su vasta scala.

E bisogna certamente persuadersi che il genere di fabbricazione in discorso verrebbe a prendere grandissimo incremento, qualora, come sperasi universalmente, l'onorevole nostra Camera di commercio ed arti che tanto interesse dimostra sempre per l'incremento delle nostre industrie cercasse con ogni studio a far rimuovere l'ostacolo il più grande che ancor vi sia, venendo a consigliare il Governo di aumentare la tariffa daziaria per l'importazione delle macchine di filatura e tessitura, diminuendone quella esorbitante sulle materie prime e ne concedesse per ora la esenzione sulle medesime, fosse anche solamente in via di eccezione, agli industriali che intendono occuparsi di tal genere di costruzione. Con ciò il grande impulso che manca verrebbe senza dubbio dato alle nostre industrie, e la fabbricazione delle macchine di filatura e tessitura, che pur troppo, lo ripetiamo, per colpa dei nostri fabbricanti in tal genere sono ancora bambine, verrebbe ad attivarsi nel nostro paese tanto quanto lo può essere all'estero.

Laonde i sottoscritti, nella ferma persuasione della veracità di quanto hanno asserito, avvertono, per mezzo del pregiatissimo giornale dalla S. V. Ill.ma diretto, i nostri chiarissimi industriali filatori e tessitori, che essi trovansi in grado, e ciò da molto tempo, di eseguire qualunque siasi genere di telai e macchine, relativi alla tessitura e filatura, dietro modello o disegno e con tutte quelle modificazioni che potranno essere convenienti.

I sottoscritti ringraziano la S. V. Ill.ma del favore loro accordato e la pregano di gradire i loro omaggi i più distinti.

Torino, 27 ottobre 1873.

Della S. V. Ill.ma devot.mi
Allemano Giuseppe.
Luigi Colla.
Luigi Huguet.
Boltito e Torchio.
Rochette.
Zanelli Luigi.
Masera Antonio.
Tarizzo Lodovico.
Decker e Comp.

Roma, 28. — Alcune corporazioni saranno alloggiate nei palazzi pontifici, tanto di Roma, quanto di Castel Gandolfo e Porto d'Anzio. Sono già stati dati gli ordini opportuni dal maggiordomo di Sua Santità perchè le località destinate vengano sgombrate dai mobili attualmente ivi esistenti, che potessero riuscire inutili ai nuovi abitanti.

Molti gesuiti, ai quali già era stato dato ordine di recarsi in America, hanno ora ricevuto ordine di trattenersi ancora in Roma per qualche giorno in attesa di una nuova destinazione. Sembra che si abbia intenzione di spedirli in Francia, disseminandoli per tutte le cure di campagna come aiuto dei parroci.

Si sta preparando nella segreteria di stato vaticana la redazione di un volume politico, che probabilmente verrà intitolato *Storia della usurpazione*, corredato di documenti diplomatici. (*Paese*).

Al Quirinale si sta preparando un appartamento pel principe di Carignano, il quale si recherà a Roma per assistere all'apertura del Parlamento. Questo appartamento comprenderà le quattro grandi sale del Consiglio.

Lo stesso appartamento ammobiliato di nuovo servirà per un augusto personaggio che è atteso prossimamente a Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre reca:

Un regio decreto (n. 1580), del 28 agosto, che approva la convenzione stipulata il 27 stesso mese tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed i signori Luigi Cicogna ed Angelo Mazzucchelli per la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco di strada ferrata da Palazzolo a Paratico.

(10) (Vedi n. 298)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Durante questa conversazione, Mac Donald erasi appressato al luogo ove il guardiano riposava: raccolse il libro per pura curiosità, per sapere qual genere di lettura poteva fare un uomo di quella classe. Aveva appena gettato gli occhi sul libro, quando sclamò col più grande stupore:

— Omero! Questa è curiosa! Omero nel testo originale!

— Come? Miller legge Omero? È egli possibile? chiese il signor Powell; dichiaro che questo pastore è molto diverso da tutti gli altri.

Vedendosi scoperto, Miller si sentì il sangue rifluirgli al capo. Egli arrossiva senza dubbio per l'onta che provava nell'essere sorpreso a leggere un simile libro; poichè questo fatto solo dimostrava in modo positivo ch'egli si trovava in una condizione assai inferiore a quella in cui era una volta.

— Il tempo pare sì lungo nella foresta! balbettò cercando di nascondere il suo imbarazzo; ma appena pronunciate queste parole si morse le labbra come per punirsi d'essersi accusato. Mac Donald non potè trattenersi dall'osservare con maggior attenzione il pastore, e tosto si avvide, malgrado i sucidi cenci che lo coprivano, come quell'essere disgraziato fosse decaduto da stato migliore, e come certamente le di lui mani non fossero una volta abituate a preparare il cibo dei pastori ed a chiudere i montoni nei recinti.

Miller aveva ancora nella mano sinistra un anello d'oro, il cui splendore non era stato offuscato nè dalla polvere nè dal sucidume.

Nel frattempo il signor Powell s'era recato ad esaminare i graticci dei recinti posti circa cinquecento passi lontano, per assicurarsi che i medesimi fossero in buono stato. Mac Donald non poteva cessare d'esaminare la timida figura quasi supplicante dell'uomo che aveva dinanzi. Gli pareva d'aver altra volta veduti quegli occhi bigi improntati di tanta tristezza; era persuaso d'aver già udita quella voce, eppure non poteva risovvenirsene con precisione.

La sua vita girovaga l'aveva condotto in ogni direzione per le foreste dell'Australia e l'aveva posto a contatto con un gran numero di persone. Come avrebbe potuto ricordare le sembianze di tutti coloro che aveva incontrato sulla sua via? Inoltre quell'uomo era sì fattamente avvilito, almeno in apparenza, che quand'anche Mac Donald l'avesse incontrato in tempi migliori, gli sarebbe stato impossibile ora riconoscerlo in quel nuovo stato.

Egli s'accorse che il suo sguardo scrutatore spiaceva a chi n'era fatto segno, poichè volgeva gli occhi altrove con una evidente contrarietà, anzi quasi con collera.

— Di qual paese siete? chiese Mac Donald a Miller con voce amichevole.

— Dell'Alemagna.

— Lo sospettavo... Come vi chiamate?

— Miller; rispose questi con qualche esitazione.

— E di qual parte dell'Alemagna? Continuò Mac Donald nella lingua materna del guardiano, ch'egli parlava con grande facilità.

— Di Würtemberg, rispose Miller in inglese, come se non avesse udito la frase pronunciata dallo straniero in tedesco.

— Di Würtemberg? Ma nel vostro paese non eravate pastore!

Un sorriso selvaggio, quasi ironico, corrugò il volto di Miller, che fu sul punto di rispondere con risentimento. Parve però cambiar d'idea, e dopo una pausa di qualche momento, rispose lentamente e con esitazione questo monosillabo:

— No.

— Venite, caro amico, disse il signor Powell avvicinandosi a Mac Donald; non ci conviene rimaner qui più a lungo. Se vogliamo penetrare sino alla palude asciutta, non abbiamo un momento da perdere, ed io desidero parlare di questa sera stessa al pastore.

— Miller, soggiunse volgendosi verso il tedesco, mentre montava a cavallo, presso la fattoria vi è una tribù di neri, e son certo che ve ne sono altre nei dintorni. Non avete altri cani fuorchè quell'orrida bestia?

— Hendricks ne ha uno che si chiama *Pallo*, rispose Miller.

— Ah! sì, e mi ricordo ch'è un buon cane. Addio.

Mac Donald, ch'era già in sella, fece a Miller un segno amichevole del capo, ed i due cavalieri, allentando la briglia alle loro cavalcature, si inoltrarono a piccolo trotto nel folto della foresta.

— Com'è strano quell'uomo! disse Mac Donald al signor Powell, quando l'eguaglianza del terreno gli permise di cavalcare a lato del suo compagno; quantunque sprezzato da tutti, e caduto nel più spaventoso avvilimento, quell'uomo immerso nella miseria legge il divino Omero. Non sarebbe ragionevole l'aspettarci che colui il quale conserva simili gusti dovrebbe procurare di rimettersi nella stima de' suoi simili?

— Mio caro Mac, rispose il signor Powell, mentre cercava con cura di evitare le punte acute dell'erbe pungenti che si ergevano in mezzo al sentiero, non vi ha forse altra parte del mondo che possa paragonarsi alle foreste dell'Australia, per gli esempi straordinarii di depravazione e di sconvolgimento completo nelle condizioni sociali. Mi pare

CRONACA CITTADINA

Associazione della industria meccanica. — La terza conferenza popolare sarà tenuta nel giorno di giovedì 30 corrente, ore 5 1/2 pom., nel locale dell'Associazione, in via Accademia Albertina, n. 29.

Un socio tratterà sui primi elementi di fisica.

Liceo privato Fornaris-Quiri. (Via S. Francesco da Paola, n. 24). — Sappiamo che di ventinove alunni di questo liceo i quali compirono in quest'anno l'esame di licenza liceale, ventitrè furono promossi intieramente, tre ammessi a ripetere le sole prove fallite, e tre respinti. A titolo d'onore pubblichiamo il nome degli egregi giovani stati approvati, essi sono: Balestreri Andrea, Barberis Edoardo, Borsone Francesco, Cappelletto Alessandro, Cassano Giuseppe, Couvert Gustavo, Degiorgis Giuseppe, Della-Valle Evasio, Ferrattini-Coppa, Grillone Angelo, Marchisio Michele, Marcon G. Battista, Mars Edoardo (promosso per la seconda volta), Marsillo Luigi, Meyer Vincenzo, Mondo Maggiorino, Pateri Giovanni, Prinetti Benedetto, Riva Lorenzo, Sacerdote Lelio, Spingardi Giovanni, Tagliaferro Alessandro, Verrone Ulderico.

È certamente questo un bel risultato.

Teatri. — Annunciamo per questa sera, allo Scribe, la beneficiata di quel valente artista comico, che è il sig. Chambery, con uno spettacolo variatissimo e particolarmente una produzione di circostanza, intitolata: *Un Ekaout chez Monsieur Chambery, pièce d'improvisation.*

Domani ultima recita della stagione.

I Milanesi continuano a portare alle stelle i *Promessi Sposi* di Ponchielli.

In un anno, diciamo uno, essi vennero rappresentati tre volte in Milano, cioè tre stagioni consecutive, sempre con crescente successo.

L'ultimo *trionfo*, per esempio, strombazzato ai quattro venti si ebbe qualche giusta osservazione per parte di qualche giornale della penisola.

Sentite come ne parla il cronista teatrale della *Libertà* di Roma:

« Ricevo il seguente telegramma da Milano: I *Promessi Sposi* del Ponchielli, rappresentati ieri sera, sabato 25, al teatro dal Verme, ebbero un esito d'entusiasmo. Applauditissimi la Brambilla, la Gianfredi, il Palermi, il Parboni ed il Vecchi. Due pezzi bissati.

« Padronissimi i Milanesi di portare al terzo cielo l'opera del Ponchielli; ma giova avvertire che questo loro entusiasmo non è stato punto diviso dai pubblici delle altre città, ove la stessa opera venne eseguita. Prova ne siano i risultati negativi ottenuti a Padova ed a Spalato e quello più recente a Torino. »

Meno fortunato di Ponchielli fu il maestro Petrella. I suoi *Promessi Sposi*, rappresentati ultimamente a Milano, si ebbero l'ostracismo da una parte della stampa locale.

Il cronista del *Corriere di Milano*, il più imparziale di tutti nel dare il suo giudizio sulla musica petrelliana, entra così in argomento:

« L'appendice musicale della *Perseveranza* è un *éreintement* in piena regola contro i *Promessi Sposi* di Petrella. Mai il povero Petrella non fu così bistrattato. Per dare un'idea del tuono dell'articolo, accenno il principio:

« Il Petrella, non ho mai potuto capire il « come nè il perchè, si è acquistato nel rango « dei moderni compositori uno dei primissimi « posti, ed è ritenuto anzi degno di venir subito dopo il Verdi, per meriti e per successi: « la sua musica c'è molti a cui piace; è adunque sempre fastidioso per un critico sincero, l'opporsi a questi fervori, benchè fallaci, del pubblico per dirgli che il suo idolo « ha i piedi di creta, e che la storia dell'arte « da qui a cent'anni, se non l'avrà completamente dimenticato, ricorderà con meraviglia questa falsa adorazione per una musica « e per un'arte che assai di spesso non sono « nè musica, nè arte. »

« Venendo alla fattispecie, come dicono i legali, il terribile Filippi dichiara che « se in « qualche pezzo de' *Promessi Sposi* petrelliani « ci sono tentativi di colore idillico, nel complesso avvi sempre l'incubo della musica « chiassosa, dei ritmi strampalati e un'inquietudine continua che snerva le forme, tormenta i pensieri e ne rende pesantissima « l'udizione. »

Furto tentato. — Questa notte i malfattori si recarono all'alloggio del maggiore R. al primo piano di casa Castellazzo, in via Alfieri, 24; sapevano essi che il padrone dell'alloggio era fuori, epperciò con ogni comodità forzarono la porta d'entrata, che pur era ben assicurata con serratura inglese, sbarra e catenaccio: entrati nell'alloggio cominciarono a fracassare mobili ed armadi per trovare il *morto*; ma invece del morto destarono il vivo. Il maggiore R. aveva subaffittato alcune camere del suo alloggio, munite di altro ingresso, ad un suo amico pur militare: questi, all'udire il rumore che si fa nelle camere vicine, si precipita dal letto, e non vestito, ma bene armato, corre a vedere di che si tratta; i mascalzoni sorpresi, fuggono, senz'aver la consolazione di ritrarre il frutto delle loro ladre fatiche.

Giovinetto smarrito. — Fin dal 7 maggio p. p. assentossi dalla casa paterna il giovine Barattino Luigi, d'anni 14, biondo, di corporatura snella e gracile, avente il dito medio della mano sinistra un poco monco. Esercita l'arte di compositore-tipografo.

Si prega chiunque sapesse darne notizie, di volerle trasmettere ai desolati genitori, via Bertola, n. 27.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 27 ottobre 1878.

Bersezio Vittoria nata Suceoni, d'anni 75, di Torino, benestante — Carutti Maria, id. 35, di Moncalieri — Rigat Francesco, id. 80, di Sauze di Cesana, negoziante — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 ottobre 1878

Maschi 12, femmine 4 — Totale 16

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 ottobre 1878.

Altezza bar. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
1 ant. 742,9	+ 6,8	5,8	79	15° 6'	N d.	copert.
3 ant. 742,7	+ 7,8	6,2	82	15° 8'	N d.	copert.
12 m. 742,4	+ 7,4	7,3	97	15° 15'	N d.	piogg.
3 pom. 741,7	+ 7,8	7,1	90	15° 16'	N d.	piogg.
6 pom. 741,6	+ 7,8	7,0	89	15° 18'	N O d.	piogg.
9 pom. 741,8	+ 7,8	7,1	90	15° 9'	S O d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 6,8 / massima + 8,8

Acqua caduta millim. 11,6.

Minima della notte del 29 + 7,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 ottobre 1878.

Nascere del Sole, ore 6 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 9

Nascere della Luna 3 6 sera

Passaggio al meridiano, ore 8 2 sera

Tramonto, ore — —

Giorno della Luna 10°.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 226, 227, 231, 235, 237, 242, 243, 249, 250, 256, 257, 265, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290, 292, 295, 296, 297 e 298)

XLVI.

Andiamo in Francia.

Ti batte l'anima come a rivedere una creatura cara o in un primo passo al mal costume.

La Francia non ha bisogno dei nostri palpiti.

Essa è li ricca, disinvolta, elastica, insuperbita, ostenta rilievi, coda e strascichi... Sempre *coquette!*

Ha dei tappeti larghi, come sipari da teatro, istoriati come affreschi, ha dei candelabri e dei monili innumeri, bronzi ciclopici, ogni fazione di metalli bruniti e sfavillanti, maioliche tenere di latte, con tutte le veneri delle vernici e con tutti i bagliori della luce, — dove sono effigiati impeti di Spartaco, braccia di quercia o di Ercoli, esilità da gru e da La Marmora, galoppi di cervo, bocche di leone, Marie Antoniette e Napoleoni morenti.

Oh le sublimi sete di Lione! Che fruscio di colori, quali ramarri di splendori là dentro! Sibilano.

Orrore! I drappi di Sedan!

Gli stipettai francesi ti ubbriacano la vista, ti mettono delle processioni nella testa con le loro vertiginose calettature, impiallacciature e intarsiature a falde, a laminette, ad assicelle, ad lucastri, a goirzi di mogano, di ebano, di verzino, di sandalo, di palisandro, di granatiglia, di madreperla, di tartaruga, di avorio e di malachita.

E i tappezzieri francesi ti accolgono in salotti, dove dalla cupola vellutata di un cortinaggio agli arazzi, ai bigiù da tavolino, ai fiorellini bugiardi, alle profumiere, agli sgabelli e ai guardapiedi, hai tutto il *confort*. Ad essere felice là dentro non ti manca altro che un milione di rendita ed una *maîtresse*, che abbia percorso tutta la scala tonale della corruzione e dei valori pubblici, dai brandelli e dalla broda delle *gargotes* ai troni eccelsi di un cocchio Dumont.

E le carrozze francesi spopolano alla Esposizione.

Se gli Americani del Nord tirano allo sperticato e gl'Inglesi al sodo, si può dire che i Francesi tendono alla belluria.

Eglino hanno voluto mostrare che si lasciano pigliare i generali e i marescialli a gabbiate, che pagano al nemico tant'oro e tanto argento da lastricargli una strada trionfale, ma che sono ancora potenti e gaudenti, hanno i migliori velluti, i migliori spilli, le meglio mantiche, una macchinetta che legge o suona per loro conto la musica, sebbene a note torbide e per nulla granellose. A un'altra Esposizione presenteranno al mondo un congegno che ad ogni girare di manovella comporrà un romanzo, e un ordigno che farà da re senza manovella.

L'industria francese è un'industria da viscontessa e da banchiera; non ha nè una forchetta, nè una ciotola, nè una brocca, nè un arredo per la povera gente. Questa, punta dall'invidia, inebetita da una parte per il nuovo feticismo dei Druidi, disordinata per l'altra dalle strampalerie dei novatori, finirà per tenersi alla via di mezzo, quella dell'acquavite; ed ubbriacatasi, rifarà un altro po' di comunella.

XLVII.

Dalla Francia a passare in Isvizzera si piglia un bagno freddo di famiglia, di erba verde, di zampogna, e di economia morale e civile.

La Svizzera si può paragonare a quei mobili complessi, comodini *omnibus*, in cui si annidano un forziere, un inginocchiatoio, uno scrittoio, una scranna, e da cui si può anche scovare un lettuccio. La poca Svizzera ti dà una litania di prodotti semplicemente utili o modestamente dilettevoli: seterie, pannilini e pannilani a colori secchi, severi, da buona massaia — mucchi di ferri lavorati — stampe d'acciaio ad immagini boschereccie e montanine — quisquiglie di pagliuzze e di truccioli legnosi, quelle casettine in sessantaquattresimo con i ballatoi che paiono pizzi e le scalette che scendono — e poi quali guardinfanti giù orologii a rotta di collo, orologi a peso, a molla, a dondolo, cronometri, destatoi, da cui scattano tintinni lucidi e squille rauche, da costrursi su un romanzo inglese.

Oh gli Svizzeri lo sanno goder bene il tempo, perchè lo misurano bene. La silenziosa pazienza che i fraticini artisti del medio-evo mettevano nel miniare i salterii, gli Svizzeri d'oggigiorno la collocano nel denticchiare, precisare *ad unguem* separatamente, e poi nel far camminare di conserva i rocchetti, le girelle, tutto il complicato rotismo d'un oriuolo, il ruotino della forza, la ruota di scambio, la ruota canonna, il ruotino della caricatura, la ruota della piramide, la ruota di centro, la ruota corona, la serpentina e va dicendo.

La più parte di questi orivoli sono impernati dentro castella, casette e boscaglie scolpite nel legno a maraviglia, sormontate da animali parlanti, e specialmente da cervo e da camozze piantate con fiera sicurtà sulle loro gambe da stuzzicadenti alle labbra di un abisso.

Il solo catalogo della sezione svizzera ricco di novizie minuziose e melato di vero amore patrio merita un medaglione.

(*Continua*) Giovanni Faldella.

Alcuni onorevoli deputati appartenenti a diverse frazioni della Camera hanno raccomandato al Ministero di prendere le necessarie misure affinchè quest'anno il discorso della Corona per la riapertura del Parlamento sia pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno prima che da qualsiasi altro foglio. E ciò per prevenire il caso verificatosi la prima volta che fu inaugurato il Parlamento a Roma nell'anno 1871, in cui il discorso reale fu comunicato, prima che ad altri, ad un giornale umoristico!

Senza pronunziarci sul merito di questa rimostranza di onorevoli deputati, osserviamo che il discorso reale dovrebb'essere telegrafato intero nelle provincie del Regno nel tempo stesso in cui viene pronunziato a Montecitorio. (*Gazz. d'Italia*).

Al Ministero dell'interno si stanno facendo delle trattative con un matematico italiano per indurlo a cedere al Governo un suo cifrario segreto che fu provato essere assolutamente intraducibile, e che presenta la più assoluta sicurezza per i segreti dello Stato.

Il sistema attuale in uso presso i diversi dicasteri è complicato, prolisso, di malagevole attuazione e facile ad essere decifrato, difetto essenzialissimo pei segreti di Stato.

Il Congresso degli scienziati dietro proposta del professore Fiore ha emesso un voto a favore della istituzione degli arbitrati internazionali.

Nella sezione di legislazione e di filosofia, sotto la presidenza del senatore Imbriani, il prof. Tocco svolge la proposta della soppressione dell'etica nell'insegnamento scientifico dei licei, atteso la contraddizione dei sistemi metafisici ed il pericolo che quello insegnamento ingeneri lo scetticismo nella studiosa gioventù.

I professori Sbarbaro, Barzellotti, Giulio, Lazzerini e Valdarnini combattono questa proposta.

Il prof. Sbarbaro insiste caloreosamente sulla necessità di contrapporre nelle scuole l'apostolato della filosofia e della libera ragione allo insegnamento della Chiesa, nemica della società moderna.

Le parole del prof. Sbarbaro suscitano una viva approvazione.

La proposta del prof. Tocco fu ritirata.

È giunta in Firenze la Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria. Essa è composta del commendatore Antonio Ciccone, senatore del Regno, presidente, del commend. Tenca, deputato, del comm. Tabarrini, senatore, e del cav. Domenico Carbone, segretario.

Nella settimana scorsa in provincia di Verona e precisamente a Castelletto di Brenzone avvenne, per cause accidentali, un gravissimo incendio in uno stabile con annessa fabbrica d'olio, appartenente a certo Giosafatte Orsnati. Il danno complessivo si farebbe ascendere in 400 mila lire. Lo stabile era assicurato presso la Società del Danubio per L. 190 mila.

LA RISTORAZIONE.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Le presenti congiunture ed una recente pubblicazione ci portano ad un tempo passato importante pei fautori della restituzione della monarchia, di cui tuttavia si nutrivano poche speranze. Nella prima parte del 1872 dicevasi che le fazioni monarchiche dell'Assemblea fossero addivenute ad un accordo sopra un programma che poteva essere sottoscritto tanto dagli orleanisti quanto dai legittimisti. Molti lo volsero in ridicolo, tanto improbabile pareva allora l'accordo. Il conte di Parigi intendeva recarsi a Frohsdorf. Come vi rammenterete, il conte di Chambord desiderava allora che si differisse quel viaggio, e pubblicò il suo famoso manifesto sulla bandiera bianca, e la fusione e il viaggio furono rinviati a tempo indeterminato. Soccorse allora alla destra ed al centro destro dell'Assemblea che, quantunque i loro rispettivi principî non si potessero accordare, potevano accordarsi le loro parti, e un deputato della destra fu incaricato di compilare il programma di una monarchia liberale ereditaria.

Preso egli per base le dottrine liberali del centro destro, accomodandole alle tendenze della destra e in tal guisa compilò un documento a cui parecchi suoi consettarii consentirono apporre le loro firme. Si disse a quel tempo che 310 deputati avessero consentito, ma in realtà aderirono soltanto 283 e da 90 membri dell'estrema destra ricusarono. In tal guisa si ottenne un vero convegno e si formò una compatta fazione monarchica, la quale dice essere in maggioranza e opera di chiarirsi tale come si venga alla divisione dei suffragi. Il sig. St-Marc Girardin accettò il programma a nome del centro destro. Se ne fecero solo due copie, che rimasero nelle mani dei signori de Cumont e di Audiffret-Pasquier, i quali consentirono che ciascuno lo leggesse e sottoscrivesse, senza darne copia ad alcuno. Così il documento sfuggì alla pubblicità, tranne uno o due luoghi di esso, che furono citati nelle colonne del *Times*.

I promotori della fusione lo sottomisero ai conti di Chambord e di Parigi, come il programma della disegnata riconciliazione e domandarono il loro assentimento. Non era allora ancora stato sottoscritto. La risposta del primo fu che lasciava i suoi amici in libertà di accettarlo, se ciò credevano poter fare coscienziosamente. Il principe di Orléans rispose che credeva il programma tanto liberale che i suoi amici lo potevano gradire. Giunte le cose a questo punto, venne la questione del tempo. Furono berteggiati i monarchici perchè avevano aderito ad un programma cui non osavano pubblicare.

Importante tuttavia era l'atto che si era compiuto, poichè implicava nientemeno che l'accordo di tutti i realisti. Ammessa la riconciliazione dei due rami della dinastia non rimaneva più che a sciogliere la questione della bandiera, la quale non era ancora stata messa in campo ed era una difficoltà a superare, che appariva assai grave. L'accordo tra' regii non aveva ancora aperta la via del trono, impedita dalle dominanti forze repubblicane, e non ostante l'adempimento di quel grand'atto, molto remota pareva la restituzione della monarchia, specialmente perchè Enrico V, non prevedendo forse che tosto il vento trarrebbe in suo favore, si avvolgeva nella bandiera bianca come in un lenzuolo funebre e pareva volersi rendere più che mai impossibile.

Dopo l'abboccamento del 5 di agosto si affermò che i principi non avessero discusso le questioni politiche, e la cosa parve strana, ma realmente non eravi stato motivo per tale

---

talvolta che la Provvidenza abbia voluto chiaramente dimostrarci che nell'Australia non solo la natura ma l'umanità stessa si compiace dei contrasti. Vi è bensì qualche cosa di simile in America, ma colà il contrasto non è così evidente, poichè là gli uomini non cadono nella più bassa condizione sociale, per esempio non si vedono uomini di qualche coltura farsi guardiani delle capanne, al servizio di un pastore poltrone. Questa occupazione è l'ultimo rifugio di quei disgraziati che nella loro patria s'immaginarono di far fortuna in pochi anni venendo qui in Australia e comperando una mezza dozzina di pecore. Tutti i gradi della società, tutte le professioni, tutte le condizioni sono sgraziatamente rappresentate nelle capanne di scorza delle nostre foreste.

— Codesta esistenza dev'essere orribile, disse Mac Donald sospirando, eppure...

— Eppure dopo alcuni mesi passati in tal guisa, molti fra di loro non hanno più nessun desiderio. Miller, per esempio, il quale si dice abbia una famiglia in Australia molto misera per colpa sua, era una volta ragioniere in una fattoria, ed aveva a poco a poco economizzato un centinaio di lire sterline, colle quali, egli diceva, contava di ritornare in famiglia. Ma di poi si diede all'ubbriachezza ed in breve sciupò tutti i suoi risparmi. Spese quanto aveva radunato, per cadere più basso del bruto, e finalmente lo presi come guardiano delle mie capanne, più per compassione che pei servigi che egli sia in grado di rendermi. Anzi è così pigro e negligente nelle sue occupazioni che sarei lieto di potermene sbarazzare. Dapprima, quando lo presi, si regolava assai bene, ma ora è affatto perduto; e pel suo sudiciume è così schifoso quanto pella sua pigrizia. I capelli abbandonati sul volto, la barba incolta e l'aspetto sempre più selvaggio, fanno sì che appena s'io l'ho riconosciuto testè.

— Ma ciò da che proviene? Mi si assicurava che i Tedeschi erano ordinariamente buoni pastori.

— Sarà; forse nel loro paese sono tali, quando vengono allevati in quel mestiere, ma in Australia è differente, poichè qui non abbiamo che il rifiuto di tutti i popoli del mondo. È raro poi il vedere Tedeschi darsi all'allevamento del bestiame; essi non rimangono nei boschi che costretti.

Tutto ad un tratto il signor Powell tirò la briglia del suo cavallo, il quale obbedì a tale movimento, fece un giro su se stesso e tornò presso al luogo ove pareva vi fosse qualche cosa di straordinario che attirasse la sua attenzione.

— I neri son venuti in questo cespuglio, disse Mac Donald, che anch'esso aveva volto il suo cavallo; avevo già notato traccie dei loro passi.

— Questi ladri incorreggibili s'aggirano in questi dintorni, disse il signor Powell, e spiano l'occasione di rubarmi dei montoni.

— Credete d'aver alcuna cosa da temere finchè quella tribù è accampata presso la vostra casa? chiese Mac Donald.

— Oh! no; ma nulla impedirà gli altri neri di rubarmi, se lo possono, replicò il colono che esaminava corrugando le sopracciglia le impronte d'un piede nudo profondamente impresse nella sabbia. Son certo che nessuno della tribù che proteggo non mi ruberà, almeno finchè le presterò i miei soccorsi; ma non ho alcun dubbio che ve ne siano altre nei dintorni, e non sarei punto sorpreso che i miei protetti accampati presso il fiume indicassero ai loro compagni il luogo ove avvi maggior probabilità di successo. Ecco il tintinnio delle campanelle del mio gregge, ed ecco l'uomo che cercavo. Voi vedrete un vero modello del pastore australiano: esso è un deportato, munito di passaporto e di licenza, che si comporta benissimo, ed è contento d'aver finalmente realizzati i sogni di tutta la sua esistenza. Hendricks è il vero tipo dei pastori.

Dal sito ov'erano fermi, sulla cima di una piccola altura sabbiosa, e poco imboschita, i due viaggiatori videro, circa seicento passi innanzi a loro, un uomo steso sotto un abete. Al rumore dei cavalli che si avvicinavano, volse semplicemente il capo a quella parte, senza però incomodarsi, benchè avesse visto il suo padrone.

Hendricks stava suonando un zuffolo, ed il suo cane, animale di razza, a pelo nero, riposava poco distante, sulla spianatella d'una elevazione di sabbia, donde poteva invigilare sul gregge.

— Ebbene, Hendricks, disse il signor Powell al pastore quando gli fu presso, e dopo averlo osservato per alcuni momenti: almeno voi non v'incomodate.

— Gli è ciò che ci resta di meglio a fare in questo mondo, signore, rispose questi togliendosi dalla bocca lo strumento che asciugò e mise in tasca. Colui che può fare in tal modo è un uomo felice.

— I carri sono giunti, Hendricks.

— Ah! diavolo, sclamò questi ad un tratto con grande vivacità, facendo un salto. Avvi del tabacco?

— Certamente. E come vanno le pecore? Non vi è nessun indizio di malattia?

— No; tutto va per il meglio.

— Bene! E gli agnelli?

— Sono ancora piccoli. Alcuni però sono morti. Domani avremo le provviste?

— Sì; al più presto possibile — ma vi raccomando di vegliare attentamente poichè abbiamo trovato traccie di neri nei dintorni, ed una tribù poco numerosa si è stabilita presso il podere.

— Che il diavolo li porti! mormorò Hendricks.

— Fate pure attenzione al vostro guardacapanna, io credo ch'egli dorme tanto la notte quanto il giorno.

— Lo credo anch'io, disse il pastore ridendo; ma ciò riguarda lui solo. Io lavoro molto lungo il giorno, e voi non potete aspettarvi ch'io m'occupi di lui durante la notte.

(*Continua*)

discussione. Era stata stabilita da quasi un anno e mezzo la base dell'accordo, e solo in questi ultimi giorni il *Journal de Paris* pubblicò i due importanti manifesti che menarono alla ricostituzione della parte monarchica, rotta dalla rivoluzione di luglio e dagli odii che ne furono la conseguenza. Su quel terreno, dice l'organo monarchico, « rimane unita la fusione e su quello si fonderà la monarchia. » Ciò resta a vedere.

I realisti ostentano gran fiducia, ma non hanno ancora raccolto tanti voti quanti bastino a costituire la maggioranza. Ce ne vuole ancora una ventina per ottenerne una eguale a quella che sconfisse il Thiers al 24 di maggio. È possibile invero che i monarchici li ottengano e si vinca la monarchia nazionale, ereditaria e costituzionale con una maggioranza che non sia alterata dalle elezioni pei seggi ora vacanti nella Camera, che l'opposizione indarno chiese ripetutamente che si riempissero.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che aggiorna le elezioni di due dipartimenti al 16 di novembre, ma non passerà l'ottobre prima che sia deciso il destino di questa contrada. E una gran questione sta per risolversi con una dozzina di suffragi, nella supposizione che si possano raccogliere. Il differimento delle nuove elezioni, quantunque strettamente legale, fornisce una grand'arma ai repubblicani, i quali sanno, come il Governo, che in esse otterrebbero il trionfo. Sarà cattiva la presente legge elettorale, ma è legge vigente e per essa fu eletta l'Assemblea presente; onde si può ragionevolmente dimandare al Governo, se disapprova quella legge, perchè non ne propone una nuova alla Camera, non intende mutare il modo di rendere il suffragio, non esige la residenza, come si farà quando sarà stabilita la monarchia costituzionale.

Certo il metodo adottato è più spiccio. Se si vincerà con poche voci la restituzione del regno i monarchici sperano che la proposta seguente di fondare istituzioni liberali avrà numerosi sostenitori, perchè gli oppositori della monarchia, riputando questa omai inevitabile, la vorranno render almeno buona quanto si possa ed ottenere tutte le guarentigie possibili, quelle che sono esposte nel programma della destra del 17 di febbraio 1872, nel quale si legge:

« Una monarchia ereditaria, rappresentativa e costituzionale, la quale assicuri alla nazione il suo diritto d'intervento nel maneggio della cosa pubblica e, colla guarentigia della risponsabilità ministeriale, tutte le necessarie libertà politiche, religiose e civili, l'eguaglianza al cospetto della legge, accesso libero a tutti gl'impieghi, agli onori, ai veri vantaggi, il pacifico e continuo miglioramento delle classi lavoranti. È questa la monarchia che si desidera. »

È assai ampia questa dichiarazione e non ci maravigliamo se i realisti costituzionali si dimostrino in un corrispondente documento « felici di associarsi ai sentimenti patriotici che ispirarono l'atto testè comunicato loro. »

Dopo ciò, mentre manifestano il loro rispetto pei sentimenti dei loro colleghi che desiderano la repubblica conservativa, annunciano la determinazione di sostenere la monarchia costituzionale come ne sia arrivato il tempo. L'ora sta per scoccare e non è più motivo di differire la pubblicazione dei documenti provanti che l'accordo della destra e del centro destro non fu altrimenti una risoluzione improvvisa dovuta alla fusione dei due rami borbonici ma fu effettuato da lunga pezza fondato sulla rinunzia fatta dai più legittimisti ai vieti concetti del diritto divino e sul riconoscimento del fatto che i principii, come il vessillo, dell'antica monarchia sono antiquati in Europa, non si possono ristabilire in Francia.

Come si avvicina il conflitto, il tempo che e realisti e repubblicani si troveranno a fronte nell'arena di Versailles, cresce l'amarezza dei partigiani, e sempre più velenoso diviene il linguaggio della stampa parigina. È specialmente segno di violenti attacchi il personaggio principale di parte repubblicana, il Thiers. Uno di quegli scurrili giornali, la cui larga diffusione è una vergogna pel pubblico francese, lo assale in un articolo che non istupirà nessuno, perchè pubblicato in un foglio le cui colonne sono occupate principalmente da grossolane invettive personali. Ma a bastanza noti fuori di Francia sono i meriti e i difetti del Thiers, il quale non manca di caldi difensori.

Ora egli è imputato di avere pubblicato nel 1830 un opuscolo monarchico e di sostenere nel 1873 la repubblica, solamente per soddisfare la sua personale ambizione, per dispetto contro coloro che lo sbalzarono dal potere. Per questo enorme peccato, per questo orribile pervertimento, il foglio accennato non trova pena sufficiente, desidera che sia mandato in galera, il solo luogo ove possa terminare la sua iniquitosa carriera. E si trovano qua di molti che leggono con piacere questa robaccia, tutti i vituperi lanciati contro un uomo il cui imperdonabile delitto fu quello di aver recato alla sua patria dei benefici cui tutti gli stranieri riconoscono e solo i peggiori de' suoi concittadini perfidiano nell'ignorare.

CORRIERE DEL MATTINO

Si assicura che il Re ha promesso definitivamente di assistere all'inaugurazione del monumento Cavour.

Il comm. Cipolla è stato incaricato di preparare un appartamento al palazzo del Quirinale per ospitarvi S. M. l'Imperatore di Germania. L'appartamento deve essere allestito per il 15 gennaio.

IL NOSTRO ESERCITO.

È uscito il fascicolo del *Giornale Militare*, che contiene le leggi sull'ordinamento dell'esercito e sulla circoscrizione militare territoriale del Regno, e con esse le tabelle di formazione e reparto, e le disposizioni ministeriali per l'applicazione di esse due leggi pel 1° gennaio 1874. Dalle tabelle stesse si riassume la costituzione organica e numerica dell'esercito sul piede di pace:

Esercito permanente in tempo di pace.

Stato-maggiore generale	130
Corpo di stato-maggiore	141
Carabinieri reali	20,149
Fanteria (80 reggimenti)	109,440
Bersaglieri (10 reggimenti)	17,860
Cavalleria (20 reggimenti)	21,860
Artiglieria stato-maggiore	231
» 10 regg. da campagna	14,420
» 4 » da fortezza	6,660
Genio stato-maggiore	248
» 2 reggimenti	5,140
62 distretti e 24 compagnie alpine	10,022
Corpo sanitario	1,743
» di commissariato	290
» veterinario	108
» contabile	1,808
Corpi vari e scuole	5,520
Uomini	214,680

Questi si ripartono così:

Ufficiali generali	160
Ufficiali superiori	1,223
Ufficiali inferiori	10,848
Sott'ufficiali	16,431
Caporali e soldati	186,000

Il numero dei cavalli è di 24,228, cioè:

Carabinieri	3,157
Fanteria	240
Bersaglieri	40
Cavalleria	15,000
Artiglieria da campagna	0,540
» da fortezza	96
Genio	116
Distretti e Compagnie alpine	66
Corpi vari e scuole	633

Ai 214,680 uomini che costituiscono l'esercito permanente in tempo di pace, conviene aggiungere 2870 impiegati di vario grado e carriera dipendenti dalla amministrazione militare, non compresi gli impiegati del Ministero.

Fin qui l'*Opinione*.

A noi pare evidentemente, nelle attuali condizioni della penisola, esagerato l'effettivo del tempo di pace. Per stare nei limiti delle nostre possibilità, non si dovrebbero oltrepassare i 150,000 uomini fra caporali e soldati. L'Italia sarebbe più sicura, perchè meno dissagiata, più tranquilla e contenta.

Al Ministero di marina è istituito presso la direzione del materiale divisione 3ª un ufficio tecnico per i lavori della R. marina, esclusi quelli della direzione d'artiglieria.

A quest'ufficio saranno comandati, a seconda dei bisogni, degli ufficiali del Genio navale, ufficiali macchinisti e disegnatori. L'ingegn. cav. Bozzone Antenore è chiamato a reggere quest'ufficio continuando ad essere membro del Consiglio superiore di marina. Il sotto ingegnere signor Sigismondi è comandato presso detto ufficio ed assumerà tale carica quando avrà compiuta la sua missione in Inghilterra.

ELEZIONI POLITICHE
del 26 ottobre 1873.
Votazione di ballottaggio.

Collegio d'Este. — Votanti 276.

Commendatore Emilio Morpurgo voti 246; avvocato Depietri 27; voti dispersi 3.

Eletto il commendatore Emilio Morpurgo.

Nell'adunanza del Consiglio Superiore della Banca Nazionale a Firenze il 22, furono assegnati di meno per la prossima quindicina poco più che 6 milioni alle piazze ove la Banca funziona accanto ad altri stabilimenti di emissione, e furono date facoltà alla Direzione generale di allargare in proporzione la mano colle sedi e succursali del resto del Regno. In queste riduzioni Firenze e Livorno sarebbero entrate per mezzo milione per una, Napoli per 1, Palermo e Roma per 700 mila.

A tutto ieri la Tesoreria dello Stato aveva restituito alla Banca d'Italia 10 dei 28 milioni che il Governo si era fatti prestare sui 40 milioni che la Banca, a norma dei suoi obblighi statutari, deve tenere a disposizione del Governo stesso.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

« La quarantena di osservazione che, in forza delle ordinanze di sanità marittima 29 agosto e 3 ottobre 1873, le navi provenienti dai porti italiani e francesi, sebbene munite di patente netta, debbono scontare nei porti e scali della Sardegna, è ridotta a tre giorni. »

Il Padre Beckx, generale dei Gesuiti, ha deciso di trasferirsi nel Belgio. Lo accompagnerà il Padre Rossi, attuale confessore del cardinale Antonelli.

Il Padre Gallerani si recherà a Firenze.

Altri Padri della Compagnia partono per le Marche, essendo stati richiesti da nobili famiglie clericali in qualità di precettori.

FRANCIA.

Finora non si è veduta, nè probabilmente si vedrà, la già annunziata lettera del conte di Chambord per confermare le dichiarazioni del sig. Chesnelong. Quindi l'equivoco dura tuttavia, malgrado gli sforzi dei fogli fusionisti per coprirlo sotto un mucchio di parole che a nulla approdano. La *Liberté*, sulla fede d'un amico, intimo di Froshdorf, affermò apertamente che il conte di Chambord non aveva dato ad alcuno la missione di parlare in suo nome, che non ha preso alcun impegno, segnatamente sulla questione della bandiera, ch'egli è e vuol rimanere incrollabile.

La *Liberté* terminava collo sfidare chiunque, avendo la fiducia del conte di Chambord, a smentire le sue asserzioni. Il signor Chesnelong volle rispondere alla *Liberté*, dicendo ch'egli aveva avuto l'onore di essere stato ricevuto tre volte dal Chambord, senza che alcun testimonio fosse presente alla conversazione. La *Liberté* rispose che quelle tre udienze segrete nulla provavano, che altre conversazioni ebbero pure luogo a Salisburgo, nelle quali il conte di Chambord, appena conobbe l'inesatto processo verbale pubblicato dalla destra, rivolgendosi ad un *amico intimo*, così espresse la sua sorpresa:

« Tu eri ben presente alle mie dichiarazioni, non è vero? Fu dunque tale « il senso delle mie parole? » — Quindi il citato foglio soggiunge: « E pertanto, volendo andare al fondo delle cose, noi persistiamo ad affermare che il sig. conte di Chambord non ha nell'Assemblea alcun **mandatario officiale**, e noi persisteremo nelle nostre affermazioni fintantochè **non saranno direttamente** smentite. »

La coalizione monarchica vuol trionfare ad ogni costo, con qualunque mezzo; quest'è positivo. Pienamente falliti i progetti col centro sinistro, che francamente dichiarasi pronto a sostenere la repubblica conservatrice, i fusionisti non si dànno per vinti, ma raddoppiano di zelo e di attività ne' loro intrighi, offrono somme, promettono impieghi e dignità a destra ed a manca, pur di ottenere dei voti: corruzioni, lusinghe, menzogne, intimidazioni, prepotenze, tutto si mette in opera per riuscire.

I più fanatici arrivano perfino al punto di gridare ad alta voce che bisogna salvare il paese a qualunque costo, ricorrendo anche, se abbisogna, ad un colpo di Stato. Queste intemperanze temerarie indicano abbastanza quanto oramai i monarchici dubitino della riuscita dei loro progetti per mezzo dell'Assemblea.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28 ottobre.

La *Nuova Stampa Libera* ha da Frohsdorf che ivi considerasi la restaurazione come un fatto compiuto. I consiglieri di Chambord sono incaricati di elaborare un proclama al popolo francese.

Chambord recherebbesi al confine della Francia giovedì o venerdì, ove aspetterà gli ulteriori avvenimenti.

Parigi, 28 ottobre.

Tre deputazioni delle provincie giunsero ieri a Versailles, ma Mac-Mahon ricusò di riceverle. Avendo una di esse detto che non poteva rispondere dell'ordine pubblico, se la monarchia era proclamata, le fu risposto che il Governo non aveva nessun timore, e garantiva il mantenimento della tranquillità.

Berlino, 28 ottobre.

La Borsa è chiusa per causa delle elezioni. Corsi fuori Borsa. Austriache 186 1/2. Lombarde 89 3/4.

Berlino, 28 ottobre.

Le elezioni primarie per la maggior parte sono favorevoli al partito progressista. Il risultato definitivo è ancora sconosciuto, ma è probabile l'elezione degli antichi deputati.

Il *Monitore Prussiano* annunzia che l'imperatore ricevette a Schoenbrunn ed a Baden molti telegrammi dalla Germania di adesione alla lettera al Papa.

Vienna, 28 ottobre.

Kendell, ministro di Germania, dopo una lunga visita ad Andrassy, partì ieri per Roma.

CRONACA NERA

Ignoti ladri entrarono ieri sera nell'abitazione di Gaitre Giacinto, in via Ponte Mosca, ed involarono, fra oggetti e biglietti di banca, un ammontare di 200 lire.

— La notte del 25 al 26 corrente altri mariuoli entrarono con chiave falsa nella cantina del signor Giuliani Vittore, sita in via Bogino, n. 9, ed esportarono la bagatella di 400 litri di vino.

— Gli arrestati furono 16 compreso 6 donne.

Ieri sera al ponte sulla Dora si ruppe un asse della locomotiva del convoglio omnibus proveniente da Milano ed i viaggiatori dovettero venire a piedi fino alla stazione principale.

Non si ebbero a deplorare disgrazie.

Stamane giunse da Genova in Torino un centinaio circa di emigranti delle provincie meridionali e ripartirono per la linea di Francia onde recarsi in America.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Accordasi un regalo di lire 1000

a chi sapesse dare positivi ragguagli per il ricupero del portafogli smarrito il 21 corrente e di cui pubblicossi nel n. 292 del 22 corrente la mancia di L. 2000 a chi l'avesse rinvenuto.

Recapito all'orefice G. Boeris, via Barbaroux, n. 5.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Le transazioni, senza presentare una grande importanza furono a Bologna molto più attive della settimana precedente. Un lotto canapa di quintali 120 venne quotato, il 25, a L. 127 10, e di una partitona colossale, la maggiore invenduta, di 3 a 4000 quintali, si ebbero offerte a L. 120 pel momento respinte.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, casia al naturale di campagna	1ª	al q.	L.	121 50 127 10
» »	2ª	»	»	116 — 120 —
» »	3ª	»	»	110 63 113 30
» lavor. (garg.)		»	»	200 — 210 —
» »	2ª	»	»	185 — 198 —
» »	3ª	»	»	175 — 180 —
Stoppa e cascami		»	»	69 12 83 —

Seme foraggi. — I trifogli subirono un ribasso di L. 4 il quintale ed altrettanto le mediche con pochi affari.

A Bologna i prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 100 — 110 [illegible]
» medica	» 106 — 112 —

Bestiame. — A Bologna i manzi e buoi grassi da buona macellazione furono pagati lautamente dal consumo e dall'incetta e riprendono il valico delle Alpi non tanto per la Francia quanto specialmente per la Svizzera e Germania; le carni andanti piuttosto neglette e con leggero risveglio ne' prezzi antecedenti. Vaccine pregnanti e capi da allevamento sono pure in gran credito e ricerca e si vendettero con sostegno nei mercati settimanali di quelle provincie.

Manzi da mac. 1ª q.	L. 178 — 193 20
» » 2ª »	» 160 — — —
Suini (magroni)	» — — 110 60

Sul mercato di Lione si fecero i seguenti contratti la scorsa settimana:

Lunedì, 1050 maiali furono venduti in gran parte da L. 120 a 130 i 100 kil., vivi.

Martedì, 690 buoi venduti pure la maggior parte 1ª q. da 178 a 185; 2ª q. da 166 a 175; 3ª q. da 150 a 160 i 100 kil., morti.

Giovedì, 4500 montoni venduti 1ª q. da 174 a 180; 2ª q. da 160 a 170; 3ª q. da 145 a 155 i 100 kil., morti.

Venerdì, 208 buoi ai prezzi di martedì precedente e 600 vitelli da 112 a 130 i 100 kil., vivi.

Dal gennaio all'agosto 1873 vennero introdotti in Francia 1,197,965 ed in Inghilterra 737,365 capi di bestiame estero, senza contare le carni fresche, salate od in conserva le quali formano per la Francia un totale di 167800, quint. metrici e per l'Inghilterra un totale di 266,803.

A Ginevra, il 22 ottobre i prezzi del bestiame da macello furono i seguenti: buoi italiani, 1ª q. da L. 90 a 98 il q., carne netta; savoiardi da 75 a 95; vitelli da 55 a 60 il q. sul dazio; montoni da 80 a 85 carne netta; maiali grassi da 75 a 80 carne netta.

Cereali. — Il frumento in continua ricerca a Bologna si comprava la settimana scorsa a L. 31 75 l'ettolitro con resistenza nei venditori. Nei frumentoni abbonda la provvista e l'offerta e sono correnti e facilitati gli acquisti. I risoni sempre calmi e movimento circoscritto ai bisogni del consumo.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett. L.	— — a — —
Id. qual. superiore	» 29 50 a 31 75
Frumentoni nuovi quint.	» 24 — a 25 75
Risone	» 25 75 a 26 50

In Francia la pioggia della settimana scorsa facilitando i lavori della seminagione ha contribuito a restringere gli arrivi sui mercati delle provincie. I mugnai d'altronde si mostrano più disposti agli acquisti e non pochi affari hanno luogo a prezzi che accennano una grande fermezza.

A Parigi, 27, le farine di consumo hanno vendita facile ai soliti prezzi di L. 83 a 87. Quelle di commercio più ferme ed in rialzo di 50 cent. Si quotano: 8 marche a L. 86; superiori a L. 87 75. Frumento a *livrer* sostenuto da 37 50 a 37 75 i 100 kil.

Marsiglia, 25, mercato calmo. Venduti 640 ett. Berganza 129/123 a L. 42 disponibile; 1250 Irka Azoff 130/125 a 46 id.; 960 id. id. 128/123 a 44 75 id.; 460 Berdianska 128/124 a 48 deposito; 580 Danubio 128/121 a 35 75 deposito design. libre arr. libre rivendita; 1200 Enos dure 131/127 a 39 id. id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0.

Arrivi: 12,340 ettolitri.

Borsa di Genova. — 28 ottobre.

La Rendita a 66 65.

Azioni Banca Nazionale a 2050.

Il Mobiliare a 816.

Le Meridionali a 422.

Francia breve lettera a 116 15, danaro a 115 90.

Londra a vista lettera 29 45, danaro 29 42.

Marenghi da 23 27 a 23 30.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 28 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	66 45
» » fine mese	66 70
Prestito nazionale 1866	64 —
» » stallonato	60 —
Azioni Banca nazionale	2090 —
» Banca Lombarda	676 —
» Banca Veneta	258 —
» Banca di Torino	710 —
» Banca generale	455 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	223 —
» Banca Credito Milanese	228 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	230 —
» Regia Tabacchi	810 —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 50
» Ferr. Romane	181 —
» Ferr. Sarde	210 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	64 50
Buoni ferrovie Meridionali	558 —
Cambi sopra Francia a vista	115 7/8
» Londra a tre mesi	28 90
» Francoforte a tre mesi	245 1/4
» Vienna a tre mesi	253 —
I pezzi da 20 fr.	23 21

	27	26
Firenze,		
Rendita al 5 0/0	68 72	68 45
Id. al 1° gennaio 1874	66 [illegible]	66 20
Oro lettera	23 30	23 26
Londra lettera	29 —	28 95
Cambio su Parigi	116 25	116 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	855 —	807 —
Banca Nazionale	2114 —	2085 —
Az. ferr. Merid.	— —	416 —
Banca Toscana	1580 —	1560 —
Credito mobiliare	837 50	812 —
Italo-Germaniche	— —	463 —
Parigi,	27	25
Nuovo Prestito	92 25	91 80
Rendita francese	57 95	57 22
Rendita Italiana	58 95	58 75
F. Lombardo-Venete	346 —	345 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4260 —	4250 —
Ferr. Romane	65 75	65 —
Obblig. idem	153 —	153 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	168 50	170 —
Obbl. ferr. Merid.	181 25	— —
Cambio sull'Italia	14 3/4	14 1/2
Cred. mobil. francese	— —	470 —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	716 —	716 —
Prestito	91 80	92 05
Londra a vista	25 34	25 32
Aggio dell'oro	1 —	— —
Consolidati Inglesi	92 5/8	92 5/8
Vienna,	27	26
Mobiliare	198 50	199 —
Lombarde	152 —	150 50
Banca Anglo-austriaca	113 50	111 —
Austriache	313 —	310 —
Banca Nazionale	840 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 04	9 07
Cambio su Parigi	41 25	44 40
Cambio su Londra	112 40	111 35
Rendita austriaca	71 25	71 —
Id. in carta	67 05	67 —
Berlino,	28	27
Austriache	186 1/2	185 1/2
Lombarde	90 —	89 1/4
Mobiliare	29 3/4	118 1/2
Rendita Italiana	56 3/8	56 7/8
Id. Turca	46 1/2	
Londra,	27	28
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	— —	57 7/8
Spagnuolo	18 —	18 7/8
Turco	47 7/8	47 3/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 ottobre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 65 90 20 80 23 (66 20) 66 20 30 25 35 (66 30), in liq. 66 05 05 25 25 20 10 25 66 66 66 05 05 05 p. 31 8bre. 66 58 70 75 75 45 45 p. 30 9bre.

Corso legale 66 22 1/2.

Azioni Cred. Mobil. C. d. m. in liq. 826 50 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 269 50 271 50 2[illegible] 50.

Az. Ban. di Torino C. d. m. in liq. 704 50 706 [illegible] 709 p. 31 8bre. 722 721 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 181 25.

Pezzi d'oro da L. 20 25 a 23 22

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Roma(*)	115 90	116 10	115 75	115 90
Francoforte	— —	— —	244 1/2	245 —
Lione(**)	116 —	116 26	115 75	116 —
Londra (***)	29 25	29 —	28 85	28 92 1/2

(*) Sc. 7 p. 0/0. (**) id. 6. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
23 ottobre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

L'odierno mercato si mantenne in relativo sostegno, provocato in parte dai bisogni della piazza all'avvicinarsi della liquidazione.

La Rendita si trattò a 66 20 cont. per titoli grossi a 66 20 66 25 per spezzati.

Qualche partita per novembre venne pagata 66 65.

Le az. Banca Naz. oscillarono da 2070 a 2075 e le Mobiliari da 827 a 828.

Pel resto notiamo sempre la solita apatia.

Az. Banca Torino 706 710.

Az. Banco Sc. 270.

Obbl. Romane 182.

Az. Romane 65 25 nom.

Oro 23 25, 23 26.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 28 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	611 93
Trame	»	» »
Greggia	7	525 75
Articoli diversi	1	6 10
Totali	15	1143 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 400.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 23 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	31	2452 57
Trame	5	427 04
Greggia	7	498 08
Articoli diversi	2	141 98
Totali	45	3519 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 737. Chilogrammi 56,630 16.

Il direttore gerente: A. Bersoldo

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) Opera *Rigoletto*; ballo *Brahma*.

Scribe (ore 8) — Compagnia francese Leroy Clarence: *Le reveillon*.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Rimembranze*.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. **Carlo Fassio**.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferraro rappresenta: *Le miserie d'monssù Travet*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna*.

Collegio-Convitto S. CARLO (presso Ciriè)

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali — Rivolgersi al Rettore. 1026

Istituto Paterno in TORINO

Col prossimo novembre, avranno regolare principio le scuole del corso classico, tecnico ed elementare, per gli aspiranti alle professioni scientifiche, commerciali, industriali ed agli Istituti militari. 16 M°

Istituto Femminile BALEGNO e FECIA

via Orfane, 6, Torino.

Scuole elementari e complementari e corso magistrale normale inferiore e superiore.

Si ricevono alunne interne ed esterne. 960

Da vendere una VETTURA

landau, in buonissimo stato quasi nuova. Presso i **sellai Marius e Torre**, sotto i portici della Cernaia. 102

L'ANTICO DEPOSITO delle Ostriche di Venezia

trovasi sempre presso l'**Albergo delle Tre Galline**, in via **Bellezia, N. 37.** 1037

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 940

Corpo di casa da vendere

nel Borgo S. Donato, in Torino, colla forza motrice d'acqua di 20 a 25 cavalli. — Per le trattative rivolgersi al Geometra sig. Antonio Borla, via S. Domenico, numero 8, Torino. 1030

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

1045 Da rimettere Birraria e Bottiglieria

ben avviata, sotto i portici di Po. — Recapito dal sig. Oggero, ufficio della Società dei Caffettieri.

2967 INSTANZA

per nomina di perito.

Li Mare Daniele fu Giovanni Chiaffredo e di lui moglie Giustano Lucia fu Chiaffredo, residenti a Brossasco, elettivamente domiciliati a Saluzzo presso la persona ed ufficio del sottoscritto, ricorsero all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo per la nomina di un perito, a senso dell'articolo 663 del codice di procedura civile, per procedere alla stima dei beni stabili descritti nel precetto immobiliare 21 scorso settembre dell'usciere Galliano intimato alla Lucia Carnaglia ed alla Malva Illuminata di Frassino e fissare loro il prezzo sul quale abbiano ad esporsi all'incanto.

Saluzzo, 27 ottobre 1873.

Avv. Pautassi Giovanni p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto passato alla cancelleria di Trinità, in data 3 ottobre 1873, la sig. Fea Marianna fu Bartolomeo, vedova di Michele Rinaldi, nata e residente in Trinità, nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei minori suoi figli Giovanni Matteo, Bartolomeo, Antonio, Michele e Margherita, e nel loro interesse, dichiarò d'accettare col beneficio d'inventario l'eredità del fu Michele Rinaldi, rispettivo marito e padre, deceduto in Trinità il 1° novembre 1872.

Trinità, 26 ottobre 1873.

2975 Manera canc.

2970 REVOCA DI PROCURA

Per atto 20 ottobre 1873, ricevuto dal sottoscritto, registrato a Bioglio il 24 stesso mese, al numero 1317, il signor Robiolio Giovanni revocava la procura generale da esso passata in capo al di lui fratello signor Robiolio Pietro, ambidue residenti a Valle Mosso Inferiore, per atto 16 aprile 1853, rogato Cotta-Morandini, insinuato a Vigevano li 25 stesso mese al num. 477.

Strona, 2. ottobre 1873.

F. Garlanda not.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

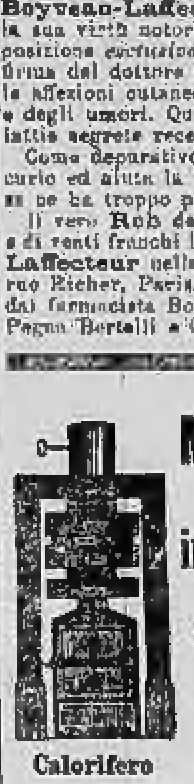
Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trianno e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 7 M°

MASSAZZA CARLO

CAPO MASTRO E FUMISTA

si è trasferto

in via Cernaia, 38, Torino



Calorifero

Specialità di Camini

(1027) Cucina

Specialità di Caloriferi

Camino

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, *Pavimenti di lusso in legno*. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — **Tutto della** *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mar.

Tramway Gran Madre-Moncalieri

Il cav. **Ceratti R.** notaio in Moncalieri e i cambisti **Grasso e Frusi, via Santa Teresa, n. 14**, in Torino, ricevono sino al 30 corrente le adesioni all'impianto stesso in base ai capitolati di concessione, approvati dalla Provincia e Città di Torino, e versano alla Banca Industriale Subalpina le somme ad essi rimesse. 1040

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 7 del prossimo mese di novembre, alle ore 3 pomerid., si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, ai seguenti appalti:

Lotto 1° — Provvista di metri cubi 50 di Piallacci di Frassino e metri quadr. 1000 di Tavole di Pioppo, ascend. a L. 11,600;

Lotto 2° — Provvista di metri quadrati 1000 Tavole di Noce e metri quadrati 1000 Tavoloni di Noce, ascend. a L. 19,800;

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 1[2 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1200 pel lotto 1° e L. 2000 pel lotto 2°, in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 1[2 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 27 ottobre 1873.

PER DETTA DIREZIONE

2049 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguito da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

ALCUNE ORE IN TORINO

PICCOLA GUIDA AD USO DEI FORESTIERI - DI A. COVINO

Edizione Italiana con 10 incisioni e colla pianta topografica della Città — Una Lira.

Edizione francese colla pianta topografica della Città — Lire 0, 80.

DELLO STESSO AUTORE.

TORINO, DESCRIZIONE ILLUSTRATA — Edizione italiana L. 2. Edizione francese L. 2,50.

GUIDA AL TRAFORO DEL CENISIO — Edizione italiana L. 3. Ed. francese L. 3,50, Edizione tedesca L. 6,50.

Torino, presso i principali Librai e Venditori di Giornali.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

Liceo ed Istituto Tecnico Fornaris-Quiri.

Corso compiuto del Liceo e primo **biennio** dell'Istituto Tecnico.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Istituto (**via S. Francesco da Paola, N. 24**), a tutto il 10 novembre. 17M°

TAPPETI PER PAVIMENTI

G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, N. 3, Torino.

Assortimento di **Tappeti** per pavimenti in tutti i generi, sia in pezze che fatti. **Foyer, Carpet, Corsie, Devant-Porte**, ed ogni altro articolo relativo. — **Stoffe per mobilie, Mussole, Tende, Cretonnes, Percalli a fiori, Printaniers, ecc.**

Tappeti per tavola d'ogni misura e qualità. 950

Vendita di prese di ceduo e piante

Il giorno **15 novembre** 1873, alle ore 10 ant., in Torino, nell'Ufficio del **Regio Economato Generale**, via S. Filippo, N. 12, verranno esposti in vendita e deliberati separatamente all'ultimo miglior oblatore, all'estinzione della candela vergine, quindici lotti di prese di ceduo e piante radicate nei boschi e colti della tenuta di Casanova (territorio di Carmagnola), di Bergamino (Savigliano e Marene) e del podere Fraschetto (Vigone).

La detta vendita si farà sotto l'osservanza dei capitoli relativi visibili in Torino nel predetto Ufficio dell'Economato; in Casanova presso l'Economo locale sig. Teologo Osella; in Savigliano nello studio del sig. Geometra Giuseppe Allasia, piazza Vecchia, casa del Monte di Pietà, N. 11, ed in Vigone presso il R° Subeconomo sig. D. Rossi. 1049

SOCIETÀ PROMOTRICE delle Miniere Italiane

Direzione: *via S. Dalmazzo, 17, Torino.*

Compra e coltivazione di Miniere. Compra di Minerali e di Metalli d'ogni genere e d'ogni qualità.

Compra di Pietre dure, fini, Diamanti, Topazzi, Granati, Diaspri, Onici, Marmi, Cristalli Minerali e di Rocca, ecc.

Stabilimento Idro-Metallurgico di Prodotti Chimici presso Torino alla Madonna di Campagna.

Assaggi di Minerali e di Metalli.

(Tutti i campioni debbono essere spediti franchi di porto).

1047 **LA DIREZIONE.**

Van Houten's PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1[2 ed 1[4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 3 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

2049 SECONDO INCANTO

In seguito ad aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Il signor Natale Giuseppe fu Maurizio, residente a Venaus con domicilio eletto presso il procuratore sottoscritto, dichiarò di fare l'aumento del sesto al prezzo dei lotti 3° e 5° dei beni stabili stati deliberati il 1° ottobre corrente a Giuseppe Marzo di Venaus per il prezzo di L. 4410 il lotto terzo, e di L. 3000 il quinto, nel giudicio di subasta promosso nanti il tribunale civile di Susa dalla signora Benigna Re, dimorante a Sant'Antonino, contro il suo marito Stefano Rolle, residente in Susa ed in Venaus.

Il signor presidente del tribunale prelodato con suo decreto 17 ottobre corrente fissò per il nuovo incanto l'udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso alle ore 9 di mattina del 26 novembre prossimo venturo commettendo al cancelliere di compilare l'opportuno bando.

L'asta verrà aperta sul nuovo prezzo offerto dal Giuseppe Natale, cioè, su L. 5145 il lotto 3°, e su L. 3500 per il lotto quinto, sotto le condizioni e patti di cui nel relativo bando venale 21 corrente, che sarà pubblicato e depositato a norma di legge.

Li stabili cadenti in vendita sono situati in Venaus, e consistono in campi, case, prati, vigne, orti, fabbrica con follone, castagneti e alteni.

Susa, 22 ottobre 1873.

M. Buffa p. c.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Con atto dell'usciere Giuseppe Sapetti, in data delli 25 ottobre 1873, sull'istanza dell'avvocato Rossignoli Luigi da Borgomanero, venne citato per comparire avanti la pretura sezione Po di questa città, all'udienza delli 22 corrente mese, ore 9 antimeridiane, Piazzoni Gilberto, residente in Ginevra, contro del quale e della ditta Bartolomeo Mosca e Compagnia, si chiede la solidaria condanna al pagamento di L. 1004 in oro, interessi e spese, a pena dell'arresto personale per le cause risultanti dal protesto 10 corrente mese seguito in Ginevra, e relativo conto di ritorno.

La citazione si fece colle formalità prescritte dagli articoli 141, 142 del codice di procedura civile.

Torino, 27 ottobre 1873.

2966 Avv. Capriolio p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 24 ottobre corrente dell'usciere Giovanni Battista Grosso, addetto alla pretura di Susa, stato specialmente deputato, registrato con marca da L. 1,20 apposta ed annullata, sull'instanza di Bonado Maddalena, vedova di Tommaso Boero, assistita ed autorizzata dal suo attuale marito Matteo Terrone, residente in Susa, tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice di suo figlio minore di primo letto Alessandro Boero, venne notificata, a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza contumaciale profferta dal pretore di Susa il 17 ottobre corrente, registrata a Susa il 18 stesso mese al n. 500, alla signora Tamone Paola, vedova di Giacomo Allosio, tanto in proprio che quale rappresentante legale di sua figlia minore Angela Allosio, già domiciliata e residente in Susa, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale venne la medesima condannata al pagamento a favore della instante della somma di L. 1000 cogli interessi al 7 per cento per cinque annate e nelle spese tassate in L. 29 60, oltre quelle della sentenza stessa stata dichiarata provvisoriamente esecutoria non ostante appello od opposizione.

Susa, 27 ottobre 1873.

2974 M. Buffa p. c.

ESTRATTO DI BANDO

per subasta e graduazione.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Saluzzo delli 2 dicembre 1873, ore 12 meridiane, avrà luogo la vendita per mezzo di pubblici incanti promossa dalli Francesco, Giovanni, Federico ed Emilio fratelli e sorella Perona fu Benedetto minori, in persona del loro tutore avv. Chiaffredo Bernardo, residente in Savigliano, ed ammesso al gratuito patrocinio con decreto delli 14 febbraio 1870, in odio di Anna nubile, residente in Falicetto, territorio di Verzuolo, e Felicita vedova Garneri sorelle Saretti, residente quest'ultima in Sampeyre ed interdetta in persona del suo tutore Bartolomeo Saretti, terze possedittrici, e di Comotti Cristina, Maria e Felicita sorelle del vivente geometra Antonio, residenti in Costigliole, e Garneri Felicita fu Alessandro minore, in persona del suo curatore avv. Pautassi Giovanni debitrice, dei beni stabili siti in quello di Falicetto comune di Verzuolo stati espropriati con sentenza 4 giugno 1872.

Questa vendita avrà luogo in cinque lotti, ossia casa, corte, orto e prati, ai nn. 494, 495, 496 parte e 594 parte, sul prezzo offerto di lire 1800; il campo, al num. 335, sul prezzo di L. 150; il campo, al n. 378, sul prezzo di L. 615; il campo, al n. 503, sul prezzo di L. 515, ed il campo, al n. 520, sul prezzo di L. 710.

Pella distribuzione del prezzo ricavando venne aperto il giudizio di graduazione adelegato all'istruzione del medesimo il giudice avv. cav. Vincenzo Della-Chiesa, con ordine ai creditori inscritti di depositare fra 30 giorni nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate ed i documenti giustificativi.

Saluzzo, 27 ottobre 1873.

2973 Olcese p. c.

2071 INCANTO DI STABILI

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 16 prossimo dicembre, ore 9 mattutine, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili stati ad instanza del sig. sacerdote Buffa don Giacomo, residente a Cumiana, subastati a Pallardo Giovanni fu Giovanni Battista della stessa residenza, e già deliberati con sentenza dello stesso tribunale del giorno 3 corrente all'instante don Buffa in due lotti, di cui il primo per il prezzo di L. 220 ed il secondo per il prezzo di L. 2000, a quali prezzi si fece il 21 corrente l'aumento del sesto dal sig. Ingegnere Boal Stefano di Torino, elevando così il prezzo del lotto primo a L. 256 66 e quello del lotto secondo a L. 2333 33.

L'incanto avrà luogo in due lotti, il primo sul prezzo di L. 256 66; il secondo sul prezzo di L. 2333 33, oltre ai patti e condizioni apparenti dal bando venale stampato il 25 corrente.

Descrizione degli stabili a reincantarsi siti sul territorio di Cumiana.

Lotto 1.

Casa, campo, corte, gerbido e prato, nella regione Barbero e Pei ire, di are 70.

Bosco, stessa regione, di are 38.

Gerbido, ora campo, nella regione Brassoleria e Pietra Pertusa, di are 50 50.

Lotto 2.

Casa, corte, prati, alteni, campi, gerbido e bosco, nella regione Gustellasso, ed altra pezza bosco, ora in parte alteno, nella regione Fraschè e Vignasse, formanti una simultaneamente di ettare 1, 89, 60.

Pinerolo, 27 ottobre 1873.

P. Giuuda sost. Darvesio p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(1ª Pubbl.)

Instante il sig. notaio cav. Giuseppe Viralda, domiciliato in Alba nell'ufficio del procuratore causidico Federico Moreno, con sentenza di questo tribunale 6 dicembre 1872 debitamente registrata, fu autorizzata in odio del cav. Patetta Giuseppe, già esattore in Sommariva del Bosco, la subasta dei di lui stabili in essa descritti, e dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsene.

Con successiva sentenza di deliberamento in data 26 settembre ultimo pure regolarmente registrata, per difetto di offerte riguardo ai due poderi Coste e Piazza infracennati, stimati il primo L. 12,500, e l'altro L. 11,500, si ordinò il nuovo incanto dei medesimi con ribasso di cinque decimi.

Stabili da reincantarsi.

Lotto 1° già 3°, Podere Coste, composto di casa colonica, aia, pozzo, vigne, prati e campi e bosco in Torre Bormida, e di due boschi in territorio di Bergolo, della complessiva superficie di circa are 1375, pari a giornate 36, tavole 10, al ridotto prezzo di L. 6250.

Lotto 2° già 4°, Podere Piazza, composto di casa colonica, aia, prato e vigne, prati, campi, orti e boschi in territorio di Torre Bormida, della complessiva superficie di circa are 1474, cent. 57, pari a giornate 38, tavole 86, al ridotto prezzo di L. 5750.

Detto incanto seguirà davanti il prefato tribunale, alle ore 9 antimeridiane del 21 prossimo novembre, sulla base di detti prezzi, e delle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale 10 corrente mese, autentico Briata.

Alba, 27 ottobre 1873.

2672 A. Ferrari sost. Moreno p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.